

TROPPO METANO NEI TUBI

di SERGIO FERRARIS

Ogni anno, all'arrivo dell'inverno, puntuali come la neve sui rilievi alpini arrivano le polemiche legate alle forniture

del gas naturale e alla dipendenza dell'Italia dai soli metanodotti provenienti dalla Russia e dall'Algeria. L'alternativa alla dipendenza energetica per l'Italia, Paese che negli anni passati ha virato con decisione verso l'utilizzo del gas nella generazione elettrica arrivando a una quota del 65,2% e con una produzione interna costantemente in calo che si attesta a circa il 10% dei consumi, è quella di costruire una serie di rigassificatori che consentano l'importazione di Gnl (Gas naturale liquefatto) trasportato da navi gasiere che lo prelevano dagli impianti di liquefazione, a ridosso dei campi di produzione. Una soluzione di questo tipo consentirebbe, per esempio, all'Italia di importare Gnl da campi come quelli del Venezuela e di Sakhalin, impossibili da collegare all'Europa attraverso i classici metanodotti. La filiera del Gnl si compone in sostanza di impianti di liquefazione del gas naturale, il cui costo può superare il miliardo di euro, delle navi gasiere che devono essere concepite e realizzate solo per quest'utilizzo e che costano tra i 150 e i 300 milioni di euro e di impianti di rigassificazione che

hanno un costo medio di circa 600 milioni di euro. La fase di liquefazione è la più costosa in assoluto e può incidere per il 45% sui costi dell'intera filiera, mentre per quanto riguarda il confronto economico tra Gnl e metano, il primo diventa conveniente nelle situazioni dove la costruzione dei gasdotti è più onerosa e i cui costi possono arrivare fino a quattro volte di più rispetto a una filiera Gnl.

I conti del gas

La polemica sull'opportunità o meno di realizzare i rigassificatori e in special modo sul loro numero non può essere compresa a fondo se non si disegna prima un quadro di ciò che succede in materia di gas naturale nel nostro Paese. Secondo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) il

2007 è stato un anno di «relativa stabilità nel settore del gas naturale» con una crescita dello 0,5% - rispetto all'anno precedente - del consumo che si è attestato a 83,3 G(m³) dei quali 8,8 G(m³) di produzione interna, 1,3 G(m³) dagli stocaggi e 73,2 G(m³) d'importazione. I 73,2 G(m³) d'importazione oggi passano per la stragrande maggioranza attraverso i cinque punti d'entrata nella rete nazionale (Passo Gries, Tarvisio, Mazara del Vallo, Gorizia, Gela) che hanno una percentuale di saturazione media del 82,7%. A questa fotografia dell'esistente si devono aggiungere i progetti relativi ai nuovi gasdotti, al potenziamento di quelli esistenti e alla capacità dei nuovi rigassificatori. I quattro nuovi gasdotti, con ingresso a Brindisi, Otranto, Bressanone e Porto Botte (in Sardegna nei pressi di Iglesias) aumenteranno la capacità in ingresso di gas naturale da un minimo di 27,3 G(m³) a un massimo di 39,3 G(m³), in potenziamento dei quattro esistenti aggiungeranno 16 G(m³), mentre i 14 rigassificatori ipotizzati nell'ultima relazione dell'Aeeg porterebbero da un minimo di 105,2 G(m³) a un massimo di 109,2 G(m³) di gas naturale. In totale, a non voler considerare la capacità ancora disponibile sui cinque gasdotti esistenti, tra nuovi

gasdotti, potenziamento di quelli esistenti e nuovi rigassificatori, se tutti i progetti andassero in porto, l'Italia verrebbe a disporre di una capacità aggiuntiva di gas compresa tra un minimo di 148,5 G(m³) e

I RIGASSIFICATORI IN ITALIA SONO TROPPI E IL SETTORE DOVRÀ FARE I CONTI CON GLI OBIETTIVI UE AL 2020

164,5 G(m³), oltre il doppio delle importazioni odierne, a fronte di un aumento dei consumi dello 0,5% annuo. Da questi dati appare chiara l'intenzione dei vari operatori italiani ed esteri di fare della Penisola l'hub europeo del gas naturale, puntando specialmente sul fronte del Gnl, cosa che trova d'accordo anche parecchi politici come Antonio Di Pietro che il 19 agosto del 2006 da Ministro delle Infrastrutture del secondo Governo Prodi dichiarò ad Adn Kronos «L'Italia ha bisogno di undici rigassificatori di cui almeno quattro da avviare subito».

Gas locale

Su una quantità di quattro rigassificatori, con una capacità di circa 32 G(m³) a livello nazionale, i partiti sono tutti



schierati per il sì se pure con parecchie riserve. Verdi e Rifondazione, per esempio, pur rimanendo favorevoli pongono qualche limite, soprattutto in relazione alla mitigazione del potenziale impatto ambientale, del rischio e del numero di impianti da realizzare. Situazione decisamente diversa, invece, a livello locale, dove succede praticamente

di tutto. Nei vari comitati per il no compaiono le forze politiche più diverse.

A Livorno i Verdi locali sono per il no all'impianto *off shore*, mentre a Brindisi è il sindaco di Forza Italia. Domenico Mennitti, a essere contrario. Contro l'ipotesi di raddoppio dell'unico rigassificatore funzionante in Italia. quel-

TABELLA 1

QUADRO DELLE RISORSE TOTALI PER IL PERIODO 2008-2010

PROGETTO	SOCIETA'	CAPACITA' in G(m ³)	PREVISIONE INIZIO ESERCIZIO	STATO
Porto Levante offshore (RO)	Terminale GNL Adriatico (Edison 10%, Exxon Mobil 45%, Qatar Terminal Limited 45%)	8		Rilasciata il 26.11.2004 esenzione accesso dei terzi per l'80% della capacità per 25 anni ai sensi della legge n. 239/04 e della Direttiva 55/03/CE; assenso Commissione europea ottenuto. Costruzione al 60% del terminale in mare in Spagna. In corso di completamento le istruttorie per l'occupazione delle aree per il metanodotto Cavarzere-Minerbio.
Brindisi	Brindisi LNG (100% British Gas Italia)	8	n.d.	Rilasciata il 6.4.2005 esenzione accesso dei terzi per 80% della capacità per 20 anni ai sensi della legge n. 239/04 e della Direttiva 55/03/CE; assenso Commissione europea ottenuto. Nel marzo 2007 è stata sospesa la validità dell'autorizzazione rilasciata nel 2003; ricorso al TAR nel dicembre 2007 del Comune per l'annullamento delle autorizzazioni a costruire.
Toscana offshore (LI)	OLT Offshore LNG Terminal (Endesa Italia - Amga - Asa 51%, OLT Energy Toscana 49%)	3,75	2009	Autorizzazione rilasciata il 23.2.2006. Richiesta esenzione totale dal TPA per 20 anni ai sensi della legge n. 239/04; la domanda è in istruttoria. Ancora pendenti ricorsi al TAR contro il terminale. Nel marzo 2008 la Saipem si è aggiudicata il contratto per la costruzione del terminale.
Rosignano (LI)	Edison - BP - Solway	8	n.d.	VIA in istruttoria. Nell'ottobre 2006 il progetto ha ottenuto il nulla osta di fattibilità preliminare per l'impianto. Il procedimento autorizzativo è attualmente sospeso.
Gioia Tauro (RC)	LNG MedGas Terminal (49% CrossGas; 25,5% Sorgenia; 25,5% Iride)	12	2012	VIA in istruttoria. Nel marzo 2007 entrano nella compagine societaria Sorgenia e Iride con il 51%, suddiviso in misura paritaria. Nell'agosto 2007 ha ottenuto il nulla osta di fattibilità con alcune condizioni.
Taranto	Gas Natural Internacional	8	n.d.	Procedimento di VIA attualmente sospeso. Accordo con Snam Rete Gas per la costruzione del gasdotto di collegamento alla rete nazionale una volta autorizzato il progetto.
Zaule (TS)	Gas Natural Internacional	8	n.d.	Procedimento autorizzativo svolto dalla Regione Friuli Venezia Giulia. In corso di VIA. Ha ottenuto il nulla osta di fattibilità. Accordo con Snam Rete Gas per la costruzione del gasdotto di collegamento alla rete nazionale una volta autorizzato il progetto.
Trieste offshore (TS)	Endesa Italia	8	n.d.	La Regione Friuli Venezia Giulia appare disponibile a concedere l'autorizzazione ma per un solo impianto (si veda il progetto precedente). Nell'agosto 2007 Endesa è stata invitata a individuare una nuova collocazione; nell'ottobre 2007 la società ha fornito chiarimenti sulla collocazione scelta.
Porto Empedocle (AG)	Nuove Energie (Enel 99%)	8	2010	Procedimento autorizzativo di competenza della Regione Siciliana. Nulla osta di fattibilità rilasciato nel giugno 2005. VIA in corso. Parere favorevole di alcune autorità locali. Presentata una variante al progetto per renderlo conforme al Piano regolatore portuale.
Rada di Augusta (SR)	ERG Power&Gas - Shell Energy Italia	fase 1: 8 - fase 2: 12	n.d.	Procedimento autorizzativo di competenza della Regione Siciliana. VIA in corso. Nulla osta di fattibilità rilasciato nel luglio 2006 per la configurazione da 8 miliardi di capacità di rigassificazione. Due Comuni hanno approvato una mozione contraria con richiesta di sospensione del procedimento alla Regione.
Ravenna	Atlas Ing. (Gruppo Belleli)	8	n.d.	Nuovo impianto offshore all'esame del MSE.
Senigallia (AN)	Gaz de France	5	n.d.	Nuovo impianto offshore all'esame del MSE.
Civitavecchia (RM)	Gevo	8	n.d.	Nuovo impianto offshore all'esame del MSE.
Portovenere (SP)	GNL Italia (Eni 100%)	4,5	2014	Potenziamento del terminale di Panigaglia di Eni, l'unico oggi funzionante in Italia, che ne porterebbe la capacità dagli attuali 3,5 a 8 G(m ³). Procedimento di VIA avviato nel luglio 2007. Il Comune di Portovenere ha espresso parere contrario.

Fonte: Mse, Anag.

lo di Panigaglia, si è schierata apertamente - con una posizione di chiusura - la Regione Liguria, mentre molto cauta è Rifondazione regionale sul rigassificatore di Falconara Marittima nelle Marche e anche il Sindaco di Agrigento Mario Zambuto, la cui appartenenza politica è ondivaga, è contrario all'impianto previsto a Porto Empedocle che persino a giudizio della presidente del Fai Giulia Maria Crespi: «non fa alcun danno al paesaggio».

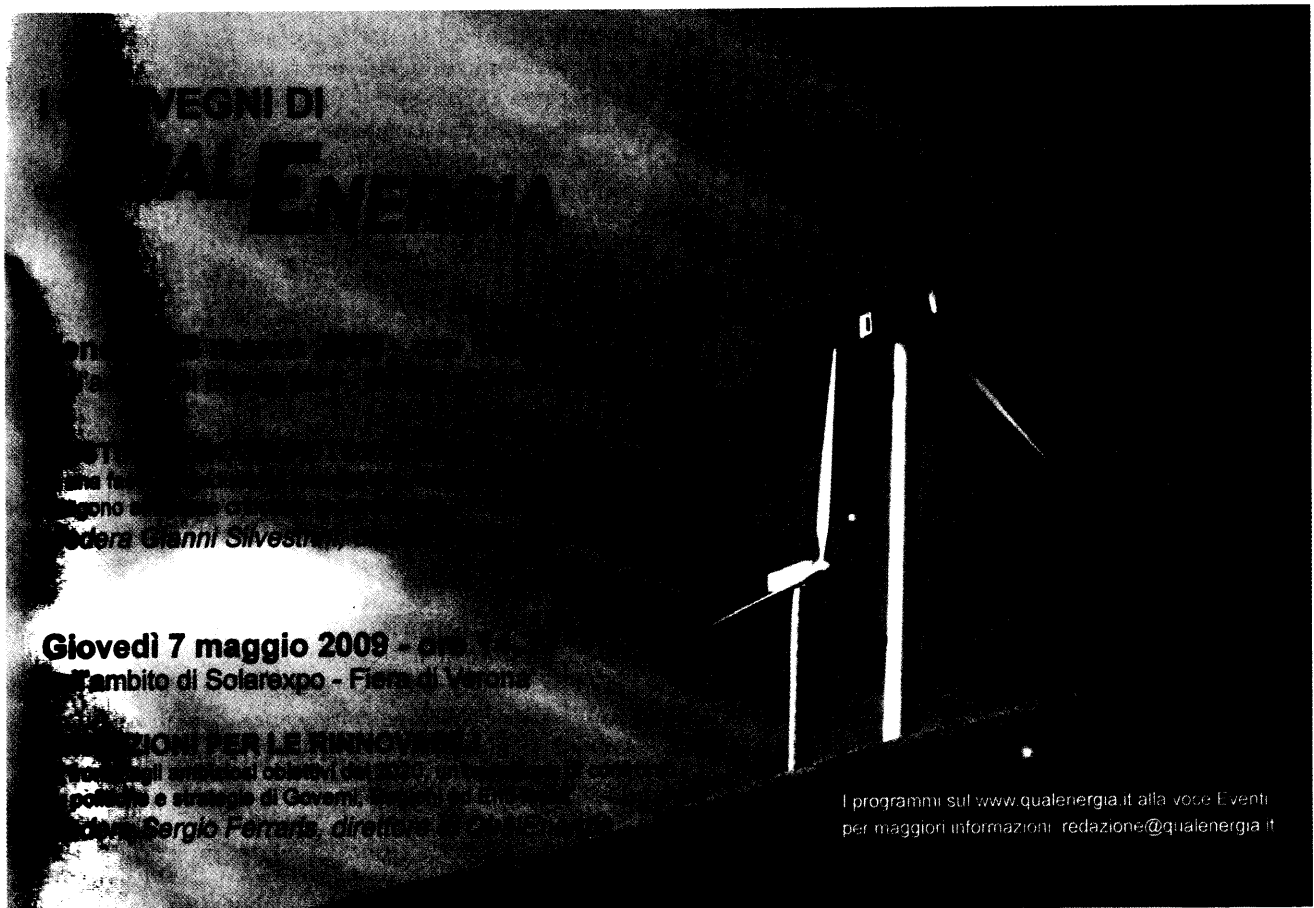
Hub europeo per commerciare gas o strumenti utili per diversificare le fonti a livello strategico? Questo è il nodo della questione e se persino in un Briefing Paper di Riccardo Gallottini dell'Istituto Bruno Leoni, uno dei think tank liberisti in Italia, si trova l'affermazione che «anche nell'ipotesi che non tutti i progetti in realizzazione andranno completati, ci troveremo comunque con un probabile eccesso di offerta» c'è da riflettere sulla reale opportunità di imbarcarsi nella costruzione di una così grande quantità di impianti di rigassificazione.

E i problemi su questo fronte non sono solo nei rapporti con le comunità locali, alle quali occorrerà spiegare per quale motivo si costruiscano impianti potenzialmente pericolosi sul loro territorio, quando il gas sarà utilizzato all'estero, ma anche nel fatto che Stogit (la società che si

occupa dello stoccaggio del gas) e Snam (il principale gestore della rete gas che possiede 31.081 km di rete sui circa 32.900 del totale) facciano capo a un unico soggetto, ossia Eni, il quale potrebbe comportarsi da monopolista, visto che oltretutto è attivo anche nell'estrazione.

Il pericolo è che in presenza di due unici soggetti che gestiscono il trasporto e lo stoccaggio a livello nazionale, in assenza di un controllo ferreo da parte dell'Aeeg verso un'ottica di liberalizzazione dei mercati a livello europeo, si privatizzino gli utili e si scarichino i costi dovuti all'eccesso di offerta sulla filiera.

La messa sotto controllo di Eni potrebbe arrivare proprio dall'introduzione di alcuni rigassificatori per uso interno che potrebbero spezzare il monopolio del quale l'azienda è titolare e rompere l'eccessiva dipendenza nella fornitura di gas naturale da parte di due soli soggetti come Algeria e Russia, mentre un forte effetto calmierante verso la produzione termoelettrica arriverà sicuramente dagli obiettivi europei vincolanti al 2020, che prevedono la diminuzione del 20% di emissioni climalteranti e il 20% di rinnovabili. In questo scenario, visto la percentuale maggioritaria che ha il gas naturale nella generazione elettrica, un suo ridimensionamento sarà inevitabile. ■



**PROVEGNI DI
QUALENERGIA**

Giovedì 7 maggio 2009 - ore 14.30
in Ambito di Solarexpo - Fiera di Verona

INIZIATIVE PER LE RINNOVABILI
in occasione dell'ambasciata italiana del 2009
a Parigi e sostegno di Governo

Modera Gianni Silvestri, direttore

I programmi sul www.qualenergia.it alla voce Eventi
per maggiori informazioni: redazione@qualenergia.it